

# “Svolta storica, passiamo sopra alle imperfezioni”

**QUELLI CHE IL SÌ**

**Stefano Ceccanti**

I difensori della nuova Costituzione, riscritta da Renzi e Boschi con l'aiuto di Verdini: cosa dicono per convincerci ad approvarla

**IL PARLAMENTO DELEGITTIMATO?**

*“La legislatura aveva senso solo se si faceva la riforma, Napolitano si fece rieleggere a questa condizione”*

**LA CARTA STORPIATA**

*“Il testo di un bicameralismo perfetto è ovviamente più semplice da scrivere rispetto a quello di uno differenziato”*

» SILVIA TRUZZI

P

**rofessor Ceccanti, questo Parlamento, gravato dalla sentenza della Consulta che ha dichiarato incostituzionale il Porcellum, era l'ultimo che potesse riformare un terzo della Costituzione.**

È stato fatto un intervento straordinario di manutenzione della Carta, su due aspetti maturi da decenni: la fiducia data solo dalla Camera e il Senato trasformato in organo di raccordo tra Stato e periferie. Capovolgerei il ragionamento: la legislatura aveva senso solo se si riformava la Costituzione, per evitare nel blocco di sistema che si era verificato con un governo che non si riusciva a formare e le Camere che non potevano essere sciolte dal capo dello Stato in semestre bianco.

**Il presidente della Repubblica poi è stato rieletto...**

...certo. E ha chiarito che avrebbe accettato la rielezione

se il Parlamento avesse fatto la riforma.

**Nella Costituzione non sta scritto da nessuna parte che il capo dello Stato dà un mandato al governo!**

Non c'è nemmeno scritto il contrario. Nel momento in cui lui ha condizionato la sua rielezione a questo, i partiti hanno accettato l'assunzione di responsabilità.

**Chenatura abbia il nuovo Senato sfugge ai più. Si dice che rappresenta gli enti territoriali, che non ha rappresentanza politica, ma allora è incomprendibile la scelta di fargli nominare 2 giudici costituzionali e partecipare alle revisioni costituzionali. Senza dire dei 5 senatori nominati dal Colle.**

Di quelli ne avrei fatto a meno anch'io. Quanto al resto, il Senato rappresenta i legislatori regionali: non c'è giurista che riesca a scrivere il 117 senza incorrere in sovrapposizioni tra competenze statali e regionali.

**Allora perché non mandare in Senato delegati dei governi regionali, come in Germania, modello al quale avete detto di ispirarvi.**

È stato scelto il modello del Bundesrat austriaco e non tedesco, che elegge i suoi membri dai Consigli e non dalle giunte: il centro-destra l'aveva messo come condizione, visto che la maggior parte delle Regioni ora sono governate dal centro-sinistra. Scelta necessaria per arrivare a una riforma condivisa.

**Condivisa? Il centrodestra non l'ha votata.**

La riforma nelle prime letture è stata votata anche dal centrodestra, che ha cambiato opinione dopo l'elezione di Mattarella. I contenuti sono condivisi, i voti no. Il Senato rappresenta i territori, ma non è del tutto avulso da logiche politiche come dimostra l'esperienza tedesca. Per quanto riguarda le funzioni, l'area delle materie che restano paritarie si riferisce sia al rapporto centro-periferia, sia ad alcune caratteristiche di garanzia, come la revisione costituzionale.

**Infatti: il Senato dovrebbe essere elettivo.**

È un'elezione di secondo grado. Per evitare conflitti tra Stato e Regioni i consiglieri regionali devono sentirsi rap-



presentati dai loro pari.

**Come spiega la contraddizione tra i 2 commi dell'articolo 57? Uno dice che i senatori vengono eletti dai Consigli regionali e l'altro che sono eletti "in conformità alle scelte degli elettori".**

I senatori saranno eletti dai loro pari con un sistema elettorale che cercherà di rendere prevedibile questa scelta. Il presidente Usa è eletto in modo sostanzialmente diretto dai cittadini, ma con un'elezione di secondo grado.

**Main America sulla scheda il nome del grande elettore è collegato a quello del candidato presidente!**

Il meccanismo è comunque doppio, esiste una prevedibilità ma non un automatismo.

**Il tavolo delle Regioni non riesce a partorire una proposta e si sta pensando di far valere la norma transitoria sull'elezione del Senato.**

La legge elettorale deve farla il Parlamento: si troverà una soluzione. Se dipendesse da me io insisterei sul ritenere il presidente della Regione il primo degli eletti per ciascuna Regione, come nel Bundestrat tedesco.

**In Germania i delegati degli Stati federali hanno vincolo di mandato: devono votare compatti pena la nullità del loro voto, perché fanno gli interessi del loro Land.**

Il presidente della Regione è quello che si assume la responsabilità politica dell'impugnazione delle leggi statali davanti alla Corte. Se il nostro obiettivo è ridurre la conflittualità Stato-Regione, questa è la vera scelta di fondo. Il resto sono tecnicismi.

**I "tecnicismi" regolano un principio fondamentale della democrazia, quello della rappresentanza.**

A me la cosa che preme è che cisiano i governatori. Per il resto saranno comunque, indi-

pendentemente dal sistema, consiglieri che avranno una predeterminazione di voto popolare e che dovranno rappresentare i loro colleghi.

**La natura poco chiara del Senato si evince pure dalla confusione delle materie di sua competenza e dai processi di approvazione delle leggi.**

Non sono d'accordo. Quelle indicate dal primo comma dell'articolo 70 sono tipologie e non materie, perché sono molto ben individuate, con richiami puntuali agli articoli della Costituzione.

**La riforma è passata a suon di strappi: canguri, cambio dei membri in Commissione, sedute fiume notturne.**

Lo dice lei. Sono stato senatore e non mi sono mai posto il tema del voto in dissenso in Commissione: lì ci si siede in rappresentanza del gruppo. Qualcuno ha pensato di poter votare *uti singulos* e dunque c'è stato un avvicendamento.

**Perché la Costituzione è scritta come un manuale per montare mobili? Il tema della chiarezza non è solo estetico, è di sostanza.**

Le parti organizzative di tutte le Costituzioni non sono come quelle di principio, che sono molto chiare. E poi: il testo di un bicameralismo perfetto è ovviamente più semplice rispetto a quello di un bicameralismo differenziato.

**Tanti sostenitori del Sì dicono "la riforma non è bella ma la votiamo". Per Cacciari "è una puttanata".**

Dietro c'è quel che Kelsen definiva il paradosso delle riforme: è molto difficile che un sistema si autoriformi. Immagino persino una cosa del genere: non troveremo mai più un Senato disposto a suicidarsi. Da un Parlamento di 945 eletti passeremmo a 750. È una svolta storica, si può passare sopra alle imperfezioni pen-

sando a miglorie successive.

**L'argomento è misero.**

Lei non crede che una parte di parlamentari schierata per il No l'abbia fatto perché con la riforma diminuiscono di un terzo le *chance* di rielezione?

**No. Anche i politici non si fanno mancare nulla: dire chesi combatte meglio il terrorismo con la riforma...**

Ve lo siete inventato.

**C'è un video sul sito del Fatto. Comunque anche dare i numeri sui benefici economici-tipo +6% di Pil in 10 anni - senza fornire i modelli econometrici, non è onesto.**

Non sono un economista, ma ci sono vari studi. Al di là di cifre e discussioni, se si pensa che la riforma darà stabilità al governo e ridurrà il conflitto Stato-Regioni - che creando incertezza scoraggia gli investimenti - è ovvio che avrà effetti benefici sull'economia.

**Il fatto che si ridurranno i conflitti Stato-Regioni è una sua idea. Molti autorevoli costituzionalisti, nonché ex presidenti della Consulta, sostengono il contrario.**

Il conflitto Stato-Regioni negli ultimi anni ha occupato il 50% del lavoro della Corte. Io non so dire quanto questo verrà ridotto, è un parametro difficilmente quantificabile. Ma sono convinto che avere i consiglieri regionali in Senato lo ridimensionerà: difficile sostenere che peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La serie

Cominciamo con Stefano Ceccanti una serie di interviste ai sostenitori della riforma Boschi. Con un'avvertenza:

"Il Fatto Quotidiano" resta decisamente schierato contro una legge di revisione costituzionale pessima e che riduce le prerogative democratiche, anche in combinato disposto con l'Italicum



**Chi è Stefano Ceccanti (Pisa, 1961). Allievo del costituzionalista Augusto Barbera, insegna Diritto pubblico comparato alla Sapienza**

**La carriera Nella scorsa legislatura è stato senatore del Pd. Ha fatto parte della commissione dei "saggi" del governo Letta, che ha contribuito a scrivere la riforma. Presiede il Comitato per il Sì toscano. Ha scritto: "La transizione è (quasi) finita" (Giappichelli)**